

I Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire alle 14,10 al casello trentesimo della linea ferroviaria Roma-Viterbo: le fiamme si erano sviluppate in una folta sterpaglia vicina al binario; alle ore 14,20 ha preso fuoco un palo telegrafico in via Odessa da Gubbio, molto panico fra i presenti.

Con lo stesso ritmo i Vigili del Fuoco hanno continuato per tutto il pomeriggio a correre sui luoghi dove venivano segnalati gli incendi causati dall'eccessiva calura. Alle ore 15 al 24. chilometro della via Aurelia si è sviluppato un incendio in un magazzino di grano; in via della Pineta Sacchetti 187 ha preso fuoco un vasto tratto di macchia, minacciando una fattoria vicina a localita di Fossa a Torvajonica e si sviluppato un incendio nella tenuta di Raimondo Blasi. Le fiamme hanno distrutto balli di fieno del valore di un milione.

Verso le ore 18 quattro autopompe sono partite alla volta di Velletri dove si era sviluppato un incendio nella tenuta del collegio inglese e francese distruggendo dieci ettari di bosco. Alle 17,50 nella tenuta Aldobrandini sulla via del Mare, le fiamme si sono nuovamente levate nella pineta già attaccata dal fuoco ieri notte. L'incendio è stato spento in serata.

Il più singolare degli incendi registrati nel pomeriggio, e quello verificatosi sulla linea ferroviaria Roma-Napoli, nel tratto fra Latina e Cisterna. Il secondo carro di un convoglio ferroviario, precisamente quello che segue il bagagliaio, ha improvvisamente preso fuoco. Il personale ha prontamente bloccato i freni, arrestando il convoglio in mezzo alla linea provvedendo di urgenza a isolarlo, prima che le fiamme si propagassero agli altri carri.

A Napoli alberi vicini alla monumentale chiesa del Convento a Capodimonte si sono incendiati, richiamando sul posto i vigili del fuoco ed una cospicua folla di curiosi.

Mentre l'Italia centrale e meridionale è investita dalla ondata di caldo, nel Nord oltre a una temperatura abbastanza mite si sono avuti alcuni violenti acquedoni. Un nubifragio si è scatenato sulla Valle dell'Adige con rovesci di pioggia accompagnati da forte vento. Il punto più colpito è stato Trento, dove però non si segnalano danni salvo qualche scantinato alligato. Sempre sulla valle dell'Adige è caduta anche una forte grandinata che ha arrecato gravi danni alle campagne. Un altro violento temporale si è abbattuto ieri mattina sugli abitati di Bastia e Caneto di Borgosesia.

UN EROICO COMBATTENTE DELLA CLASSE OPERAIA, UN VALOROSO DIRIGENTE COMUNISTA

Sereni compie oggi 50 anni

Il primo collegamento col Partito nel 1927 — Condannato a 15 anni dal tribunale speciale — Un dirigente della Resistenza prima in Francia e poi in Italia

La Direzione del PCI invia il suo affettuoso saluto e il suo augurio, a nome del Partito, al compagno Emilio Sereni che compie oggi 50 anni.

«Vorresti forse che i compagni andassero eroicamente in giro col cravattone nero e col cappello a larghe falde, per farsersi arrestare subito e risparmiarsi alla polizia tante ricerche fastidiose? Sarebbe forse più romantico, ma avrebbe un piccolo inconveniente: che a quest'ora il P.C. non esisterebbe più nemmeno nel ricordo. Quanto all'anelito d'oro... — ed ebbe un altro sorriso divertito — capisco quello che vuoi dire. Vorresti che il tuo eroe non solo portasse colletto sfloscio, cravatta nera e cappello a larghe falde, ma che fosse anche una creatura ideale, sprovvisto di tutti quei pregi e quei difetti di cui è composto un uomo vivo. Marina ascoltava attenta, col desiderio di capire. Mimmo aveva ragione: doveva convenire che, in fondo, aveva pensato proprio così.

— Invece il Partito è fatto di uomini vivi, con le loro passioni, le loro qualità e i loro difetti. E la forza del

Partito è proprio quella di saper fare di loro, così come sono, dei combattenti pronti a dare la vita per la causa che li unisce.

Era stata sciocca a pensare così, e ora le veniva da sorridere di se stessa.

— E noi due, del resto, cosa siamo? Non siamo da oggi che noi due membri del Partito? Eppure questo non ci impedirà di fare all'amore, e a te continueranno a piacere i vestiti nuovi, e a me i libri...»

Questo colloquio fra Emilio Sereni e la ragazza che sarebbe poi divenuta la sua compagna avvenuta a Roma nel 1927, proprio il giorno nel quale Sereni aveva avuto, finalmente, il suo primo collegamento con l'organizzazione illegale del Partito. Sereni aveva allora appena vent'anni: oggi che egli ne compie cinquanta, quelle parole acquistano un significato tanto più profondo, sembrando esprimere un tratto caratteristico del carattere e della vita di questo dirigente del PCI che centinaia di migliaia di italiani hanno conosciuto e imparato a stimare. Molti, certo, apprendendo che Emilio Sereni compie cinquant'anni,

avranno contrastanti reazioni: ha già cinquant'anni e sembra così giovane? Ha solo cinquant'anni e ha già passato tante avventure? Pochi, infatti, anche fra i dirigenti del PCI, la cui esistenza, pure, è stata tanto spesso un romanzo, hanno avuto una vita così intensa come quella di Sereni. Nato a Roma il 13 agosto del 1907 da una famiglia di scienziati e di professionisti, fin da ragazzo Emilio Sereni ha sentito la passione per gli studi, la ricerca scientifica, l'elaborazione teorica delle esperienze pratiche. Questa passione egli ha conservato attraverso gli anni, studi di agraria, compiuti all'Istituto superiore di Portici, alla inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, condotta per l'Osservatorio di economia agraria della Campagna agraria dal 1928, dagli studi di classici del marxismo (quasi sempre sui testi originali per la impossibilità di trovare le traduzioni italiane proibite dal fascismo) allo studio delle lingue.

«Il Comitato di liberazione della Lombardia al lavoro», il capilistino nelle campagne», Mezzogiorno (alla opposizione), «Scienza, cultura e marxismo», «La questione agraria nella rinascita nazionale italiana», «Comunità rurali nell'Italia antica», «Vecchio e nuovo nelle campagne italiane» sono titoli di alcuni dei suoi lavori pubblicati in questi anni del dopoguerra.

Gli interessi di Sereni sono, fin dall'inizio, concentrati sulla questione agraria e sulla questione meridionale: qui egli trova il legame fra teoria e pratica, fra ricerca scientifica e azione concreta di lotta. Della inchiesta sulle condizioni dei contadini egli si serve anche come strumento di organizzazione, delle sue esperienze nei contatti con le fabbriche napoletane egli si serve per condurre la lotta ideologica, questi due aspetti della sua attività si separeranno più, fin dai suoi primi mesi di attività per il Partito.

Da allora, grande è il lavoro compiuto da Sereni per il Partito, per la classe operaia, per il progresso del nostro Paese. Segretario della Federazione napoletana dal '28 al '30, redattore capo del rivista teorica del Partito «Stato Operaio», in Francia, nel '35, è nominato, nel '36, membro del Comitato centrale del Partito e poi redattore capo del quotidiano «La Libertà».

Nel 1940 partecipa alla resistenza antifascista in Francia. Nel '44 è responsa-

bile della sezione propaganda della Direzione del PCI dell'Italia, poi rappresentante nel CLNAI presidente del Comitato di Liberazione per la Lombardia. Da Radio Milano, è Sereni che, per primo, annunzia all'Italia e all'Europa la assunzione dei poteri da parte del CLNAI, e viene nominato Commissario agli Interni, carica nella quale il governo alleato lo confermerà.

In questi lunghi anni di



Il compagno Emilio Sereni

intensa attività, si trovano come dei vuoti: i periodi nei quali Sereni è stato arrestato, gettato in carcere, condannato dai fascisti. Una prima volta nel '30, condannato a 15 anni, dal Tribunale speciale, ne scontò cinque a Poggioreale, a Regina Coeli, a Viterbo e, infine, a Civitavecchia, dove si ritrova con Secchia e Terracini, D'Onofrio e Luigi Causi, Paietta e Scocimarro, e tanti altri dirigenti e militanti del PCI. Liberato per amnistia, è arrestato di nuovo nel 1943 a Cros-de-Cragnes, in Francia.

Il 25 luglio lo trova nel carcere di San Remo, ma per Sereni non è la liberazione: in agosto il Tribunale militare lo processa e lo condanna a 28 anni di reclusione. Da Fossano egli parte, ma viene ripreso e quando arrivano i tedeschi cade in mano alle SS. Confinato nelle «braccia della morte» dalle SS di Torino attende per sette mesi di essere fucilato. Per sette volte è incluso nelle liste e per sette volte l'intervento dei compagni, di una moglie, e di un albaro fortunoso, evitano il suo arresto. E finalmente i partigiani lo liberano. Ma anche sotto Scelba, nel 1950, si pure per poche ore, per l'arbitrio di un commissario fascista che il governo sarà poi costretto a sospendere. Sereni viene associato alle carceri di Cagliari. Ed era già senatore della Repubblica!

Negli anni del dopoguerra, la sua vita non muta il ritmo, anzi, forse, lo accelera. Consigliere, deputato alla Costituzione e poi senatore; ministro della Postale e telegrafica, ministro della Pubblica Istruzione, è sempre stato un uomo che, responsabile della commissione culturale e della commissione agraria, è stato anche segretario generale del Movimento dei partigiani della pace, del cui consiglio mondiale fu parte.

Una vita piena di avvenimenti drammatici e avventurosi. Attraverso la quale, come egli diceva a sua moglie in quel lontano 1927, egli non ha mai perduto la serenità, la fiducia, il gusto delle cose. Forse per i tanti motivi che da tornatore a ortolano, a giornalista, a commerciante — che le circostanze gli hanno imposto e ai quali egli si è sempre interessato come fonte di nuove esperienze, come nuove legami annodati con la vita di tutti i giorni e con gli altri uomini.

«Noi sapevamo che l'arresto di Mimmo in quel momento (giugno del 1943 a Cros-de-Cagnes), per le varie circostanze da cui era accompagnato, significava quasi certamente la fuoriuscita. Ma Mimmo chiese di mangiare prima di essere portato via: mangiò tranquillamente, bevve un bicchiere di vino, si fumò una sigaretta e si dichiarò pronto a partire. Non ricordo più come ci salutammo, né come lo portarono via». Così, la sua dolce ed eroica compagna Marina, prematuramente scomparsa, racconta di lui.

Nel suo cinquantesimo compleanno, i comunisti e i lavoratori italiani augurano a Emilio Sereni una lunga vita, perché la sua umanità, la sua scienza, la sua esperienza e la sua forza morale possano essere ancora a lungo a servizio del movimento operaio italiano e del suo Partito.

LE TRE SPIE

Romanzo di G. Grisein e A. Normel

della Himerstavägen 24

62) Tutto è pronto

Entrambi sono ormai nella Germania Occidentale. Tutto è pronto. Powlson, Papp, Deyle e gli specialisti dei lanci con paracadute sono partiti per l'aeroporto-scuola militare di Monaco, donde si proseguirà poi per Francoforte.

La pista di cemento dell'aeroporto di Francoforte è tutta lustrata sotto la pioggia. Agli angoli dei campi di volo sono sparsi aerei con segni di riconoscimento americani.

Le automobili si avvicinano a un quadrilatero che è privo invece di ogni segno di identificazione. La porta si chiude con un tonfo dietro le spie che sono salite in cabina. I motori rombano. Kukuk vuole ricordare una volta ancora sua figlia a Powlson, e attraverso il finestrino raffigura coi gesti un bimbo piccolo. Col dito egli indica il nord, mentre sillaba con le labbra: «Fl...glia... Stoc...col...ma...».

Powlson fa con la testa cenno di avere capito. Kukuk distingue con chiarezza le labbra dell'americano che pronunciano le parole: «Più tardi, più tardi». Ma l'apparecchio già corre verso la pista di partenza.

Sono trascorse sei ore di volo. La notte tutt'intorno è nera plumbea. Nell'immenso deserto scuro del cielo vi è un solo punto che si muove: l'aereo. Una luce floscia illumina gli strumenti di bordo.

«Prepararsi al lancio. Voliamo sopra l'Estonia, nel distretto di Vihandi», è l'ordine trasmesso alle spie.

E' l'una. Sul fianco della fusoliera si apre una porta. Per primo salta Toomla, dietro di lui, Kukuk. Due puntolini scendono velocemente verso la terra estone.

Dopo aver rapidamente sottratto il suo paracadute, Toomla va alla ricerca di Kukuk. Vaga per il bosco fischianti ad intervalli, sinché non sente un segnale: il pigolio dell'arvicola.

63) Toomla riflette

Si china a cercare fra i cespugli. L'arvicola pigola a poca distanza, ma Toomla non riesce a vederla. Ad un tratto scende una voce dal cielo: — Sono qui, perché continui a chinarti — dice irritato Kukuk.

Sulla cima dei pini è distesa, come un'enorme tenda, la cupola del paracadute.

«Accipicchia, che pini», si dice mentalmente Toomla. — Altro che quei nanerottoli che circondavano Footbrake» dove ci siamo allenati... — Be', perché te ne stai lì fermo?... Aiutami — sibila dall'alto Kukuk.

Toomla riflette: salire su un pino non è facile. Se si dovessero raggiungere tutte le cime per disimpegnare la cupola del paracadute, ci vorrebbe un'intera notte.

— Scemo! Non puoi tagliare le corde? — chiede.

— Mi è caduto il coltello. Gettami il tuo!

Toomla, sfilzato il coltello, lo lancia in alto. La lana balena per un attimo vicino al viso di Kukuk che fa appena a tempo a chinarsi mentre il manico urta sordamente contro l'elmo di plastica che protegge il capo della spia.

— Dove lo getti? — Kukuk si sente soffocare, qualcosa gli ribolle in gola.

— Ma devi prenderlo con le mani, non con la bocca.

Toomla getta il coltello diverse volte. Alla fine Kukuk riesce ad afferrarlo e a tagliare una corda.

— Adesso non voltarti, altrimenti cadi a terra con la zucca.

— Non c'è bisogno che tu me lo dica!

Finalmente egli cessa per terra e si mette a bestemmiare rumorosamente.

— Non strillare; ti si sente in tutto il bosco!

— Mi sembra di essermi ferito ad una gamba: anche il braccio mi fa male. Fammì una fasciatura.

64) La perfida palude

— Non c'è il tempo — sibila Toomla. — Abbiamo perduto quasi un'ora.

Togliere il paracadute è impossibile. Le spie si allontanano rapidamente dalla parte di Auksaare.

...

Sono già cinque giorni che Kukuk e Toomla errano per il bosco. In tutto questo tempo, con immensa fatica, hanno superato soltanto quarantacinque chilometri. La perfida palude di Mirdimarab per poco non li ha inghiottiti assieme al fornello a petrolio con cui riscaldavano le conserve. Sotteravano scrupolosamente ogni volta i barattoli vuoti e si trascinavano avanti. Alla fine arrivarono a Parnu. Lungo la strada, Toomla si mise a borbottare: — Idiotti! No dicono tanto sull'Estonia che finiscono col crederci loro stessi!

— Di che cosa parli? — chiede Kukuk.

— Ci hanno vestiti come degli straccioni. Con questo aspetto, ci prendono e ci portano di filato alla milizia.

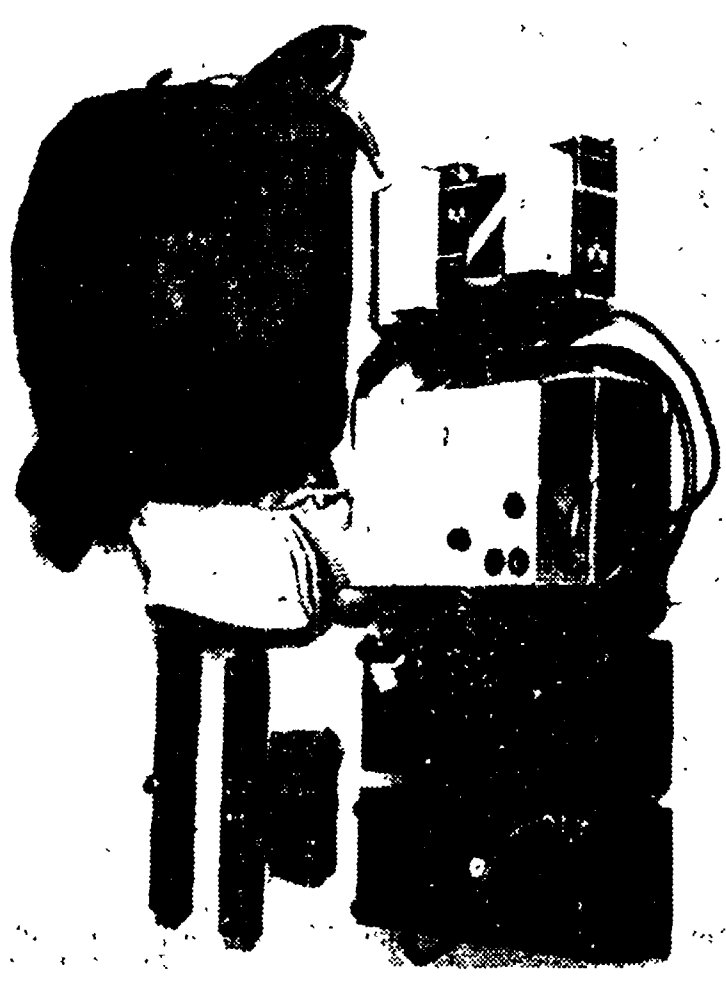
Dovettero ricompaggiarsi in un negozio. Comprarono anche due biciclette. Questo avrebbe permesso loro una maggior mobilità. Nascosero provvisoriamente le biciclette e decisero di raggiungere Tallin. Là, tramite Hamburg, sarebbe stato possibile prender contatto con Nixi. Ma Nixi, al luogo stabilito, non c'era.

Via Kollane n. 4. Toomla passeggiava sul marciapiede. Kukuk era entrato in quella casa. Finalmente la porta vecchia e coperta dalla muffa si aprì e ne uscì Kukuk.

— Allora? Tutto è a posto?

— Non del tutto. Nixi è venuto da lui un mese fa. Da allora non si è più visto.

— E poi, cosa c'è ancora?



Apparecchi delle spie svedesi

65) Non aver paura

— Gli ho dato quindicimila per la macchina. La radio andrà con l'accumulatore dell'automobile. Vedrai come marceremo!

A sera tarda Kukuk e Toomla si portarono verso il cimitero. Dopo aver scavalcato il portico, camminarono lungo il sentiero illuminato dalla luna. Piccole panchine allineavano le tombe, le vette degli alberi brillavano argentee.

— Qui? — chiese Kukuk.

— Ma sì! Qui, lontano dalla strada.

— Non c'è male, questa piccola tomba, ci sono anche dei fiori — disse Kukuk. — Forse io mi sdraio proprio qui...

— Peccato, che non c'è niente per mettere sotto la testa — disse Toomla.

— Prendi da quella tomba la ghirlanda e copriala con la giacca. Dormi tu per primo, farò io la guardia. Toomla si rivolse a lungo.

— Non ci tradirà mica, Hamburg? — chiese Toomla.

— Non aver paura. Prima di lasciarti gli ho detto chiaramente che se accadesse qualcosa, gli organi di Sicurezza sovietici piacerebbero sapere che cosa faceva durante l'occupazione.

Toomla tacque.

— Senti! Ti sei fatto lasciare la ricevuta? — chiese ad un tratto.

— No. Gli ho semplicemente regalato dei soldi. Naturalmente, l'ho preso... Dormi. Domani ce ne saremo di qui presto, bisogna trasmettere qualche cosa al centro. Dove può esserci cacciato quel diavolo di Nixi?

...

Da due settimane le spie vivevano nella cascina della madre di Toomla, Lisa. La sorella di Toomla, Helgi, cominciò subito ad aiutarli.

66) Il marito di Helgi

Portò loro l'elenco telefonico per la riproduzione fotografica, riferiva alle spie quali nuove persone arrivassero al villaggio di Kergu, s'informò sul modo di spedire le lettere all'estero. Per lei queste cose non erano difficili: lavorava a Kergu come postina.

La vecchia Lisa invece soffriva amaramente della nuova «professione» del figlio. Dapprincipio aveva creduto che Hans e il suo amico fossero veramente evasi dal campo di concentramento, ma era già il secondo giorno che aveva capito che cosa in realtà facevano e aveva perduto il sonno e la pace. Inoltre, Helgi l'essasperava.

«E' da molto che la vecchia li vede andarsene con quel Kukuk fra i cespugli, nascondere qualche cosa nelle aperture della vecchia siepe. Poi ha notato dell'altro. Negli ultimi giorni, Helgi, senza più ritengo, dormiva nello stesso letto di Kukuk. Un giorno, la madre guardando il viso della figlia gonfio per la ubriachezza, le disse:

— Lo so che per te io non conto niente, ma dovresti almeno vergognarti davanti a tuo fratello!

— Me ne infischio di voi tutti! — brontolò Helgi. Aggiustò sul braccio il cinturino dell'orologio d'oro di marca straniera, col quadrante nero, regalato da Kukuk e sfiorando la vecchia con il suo alito che sapeva ancora di vino, uscì di casa.

— Faresti meglio a star dietro ai bambini, sfacciatata! — le gridò la madre.

Verso sera arrivò alla cascina il marito di Helgi, Noorma. Egli aveva abbandonato la famiglia già da due anni per andarsene a vivere con un'altra donna nella cascina vicina, ma considerava suo dovere ritornare dai Toomla ogni due settimane a picchiare la sua ex-moglie. Anche adesso, senza tante parole, veniva ai fatti.

67) Si stringe il triangolo

— Ah! — gridò Noorma. — Ti tieni anche un amante. Prendi ancora?

— Piantala! — disse minaccioso Kukuk, difendendo Helgi.

— Vattene via. Credi che abbia paura di te? — gridò Noorma a Kukuk, allontanandosi.

Egli continuò a vomitare ingiurie, mentre si allontanava dalla cascina. A Kukuk e Helgi, seduti su una trave, giungevano tutti gli epiteti dell'ubriaco.

— Calmati — disse Kukuk accarezzando i capelli di Helgi, già bianchi qua e là e uniti dalla brillantezza. Si pulì poi la palma sui calzoni e continuò: — Domani avrai duecento rubli per comprarti un vestito.

Helgi sussurrò fra le lacrime:

— Solo tu mi capisci. Tutti sono cattivi, tutti mi odiano! Solo tu. Ma potremo sposarci presto? — chiese guardando Kukuk negli occhi.

— Più tardi, più tardi — rispose egli, alzandosi.

Alcuni giorni dopo, al Comitato estone della Sicurezza statale giunse un messaggio. I centri di rilevamento radioisometrico in diverse città avevano intercettato una radio trasmittente. L'intersezione delle linee di rilevamento formavano un triangolo sul territorio dell'Estonia. Immediatamente, il giorno dopo, tre automobili, dotate di apparecchi radioisometrici si dirigevano alla volta degli angoli del triangolo.

Due settimane più tardi essi rilevavano una nuova trasmissione dell'operatore-radio, che aveva lo stesso «stile» della precedente. Il triangolo veniva così ad impicciolarsi: i suoi lati erano ormai di qualche chilometro soltanto.

68) Trovato il paracadute

La parte settentrionale del triangolo era occupata da un folto massiccio boschivo. Un gruppo investigativo, recatosi sul posto con tre installazioni radioisometriche portatili, cominciò a tenere la zona sotto osservazione. Per parecchio tempo le spie non trasmisero.

...

Quando il capitano Lukin entrò nel gabinetto del colonnello Kikas, lo trovò che stava leggendo delle carte. Il capitano si fermò vicino alla porta e si mise a osservare il colonnello. Questi, un uomo non più giovane, studiava attentamente un documento. Sembrò al capitano di avere di fronte a sé un maestro che corregge i compiti di scuola.

— Cosa c'è? — chiese Kikas al capitano, togliendosi dalla punta del naso gli occhiali. — Siediti! Parla!

Nelle vicinanze del villaggio di Auksaare, è stato trovato nel bosco fra gli alberi, un paracadute — cominciò il capitano. A noi è noto pure che un aereo ha attraversato la frontiera con un falso segnale d'identificazione e si è diretto verso quella regione.

— In più il rilevamento radio — disse Kikas.

— Esattamente, compagno colonnello! Io ho concepito un piano di ricerca.

Anche io ho qualche proposta da fare a questo riguardo. Andiamo.

...

Alla mattina presto Kukuk e Toomla corrono in bicicletta per una strada stretta del bosco. Ognuno di loro ha una pistola infilata nella cintola e un'altra nella giacca. Sulla schiena, un sacco alpino con i pezzi della radio emittente. Comincia a pioverci. Kukuk e Toomla s'addentrano nel bosco e nascondono le biciclette fra i cespugli. Un sacco legato a una corda a cui è fissata l'antenna viene lanciato oltre la cima di un abete.

(continua)

LA SOTTOSCRIZIONE PER «L'UNITA'»

Roma ha già raccolto sei milioni e mezzo

Milano 5 milioni e Novara 1.400.000 lire

Nella seconda domenica d'agosto, Roma e Milano hanno fatto un altro concreto balzo in avanti nella sottoscrizione per «L'Unità» toccando 6 milioni e mezzo, la prima, 5 milioni, la seconda. Contemporaneamente e in coincidenza con le feste dell'Unità, altre venti località del Milanese sono state raggiunte dalla diffusione permanente della stampa periodica di Partito.

Cento mila lire ha già raccolto Trento col concorso di dieci sezioni, alcune delle quali hanno superato l'obiettivo.

Un gruppo di emigrati di Piers Monfalcone, confermando il loro attaccamento al giornale, hanno inviato dalla Svizzera 7.500 lire. Un buon risultato ha raggiunto anche Novara, dove sono state raccolte 1 milione e 375.000 lire; una sezione — quella di Pernate — ha toccato il 110% dell'obiettivo, altre due — Omega C. e Pallanzano — il 100%.

Calabrigata, il paese natale di Giuditta Levato, ha telegrafato di aver raggiunto l'obiettivo; analoghi messaggi sono giunti da Sutri (Viterbo), dalla sezione Zecca Posatora (Ancona) con 65 mila lire, e dalla sezione Bianchi, che ha comunicato al compagno Togliatti di aver superato il proprio impegno in occasione della festa dell'Unità.

Un comunicato della FILM sull'assemblea di Genova

Convocate le riunioni delle Sezioni provinciali dei marittimi La marineria triestina riconferma l'adesione alla C.G.I.L.

In merito alla notizia apparsa su alcuni organi di stampa relativa ad un presunto distacco della FILM dalla CGIL, la Segreteria della FILM ha emesso un comunicato nel quale precisa:

«1) L'assemblea della Sezione provinciale della Sezione FILM di Genova era convocata per discutere la riorganizzazione della sezione stessa. Un piccolo gruppo dei presenti all'assemblea, tra cui si erano insinuati anche elementi non iscritti alla FILM, ha tentato di fare deliberare, mediante l'approvazione di una dichiarazione letta dal com. Arimondi, il distacco della FILM dalla CGIL.

«2) L'Arimondi ha cercato di impedire con tutti i mezzi che la sua proposta fosse discussa, sebbene ciò fosse stato chiesto da numerosi marittimi presenti.

«3) Dopo che i segretari nazionali della FILM, Rimondi e Fontanini, ed altri numerosi presenti, hanno preso la parola dimostrando come la assemblea fosse incompetente a deliberare in merito alla proposta presentata dall'Arimondi, la assemblea si è schierata, nella sua grande maggioranza, sulla posizione dei due segretari nazionali, ed ha respinto così, nel modo più chiaro, la manovra di pochi mestatori, volta a creare confusione e divisione nella marineria italiana.

«La Segreteria della FILM in relazione a questo fallito colpo di mano contro l'unità della categoria e l'adesione della FILM alla CGIL, ha convocato le assemblee dei marittimi in tutti i principali centri marittimi per approfonire i problemi della categoria e neutralizzare la azione scissionista con cui si cerca di indebolire la forza sindacale dei lavoratori del mare.

«Il Comitato direttivo del-

la FILM si riunirà prossimamente per tirare le conclusioni di questa ampia consultazione democratica dei lavoratori del mare e per dare pratica attuazione alla piattaforma rivendicativa delineata nel Congresso nazionale tenutosi a Roma nel marzo scorso.

Altre notizie intanto si sono apprese sulla vicinissima assemblea tenuta a Genova. Numerosi furono i marittimi che, nonostante il tentativo della presidenza di impedire la discussione, presero ugualmente la parola esprimendo il loro pieno accordo con quanto presentato dal com. Arimondi e sottolineando che a prescindere da ogni alleanza con altre categorie è interesse dei marittimi rimanere uniti. Ciò fu anche sottolineato dai segretari nazionali Rimondi e Fontanini presenti alla riunione di Genova. Ieri il comitato dell'assemblea di Genova erano presenti dirigenti di due o tre sezioni non delegate a deliberare in merito all'adesione alla CGIL.

Ciò è stato anche confermato da un telegramma dei marittimi di Trieste che hanno sottolineato di non aver nulla in comune con coloro che si autoproclamano dirigenti della FILM e hanno confermato la loro adesione alla CGIL. Analoga posizione è stata presa dalla assemblea dei marittimi tenutasi domenica stessa a Viareggio e contemporaneamente a quella di Genova. Ieri il comitato dell'assemblea di Genova erano presenti dirigenti di due o tre sezioni non delegate a deliberare in merito all'adesione alla CGIL.

Ciò è stato anche confermato da un telegramma dei marittimi di Trieste che hanno sottolineato di non aver nulla in comune con coloro che si autoproclamano dirigenti della FILM e hanno confermato la loro adesione alla CGIL. Analoga posizione è stata presa dalla assemblea dei marittimi tenutasi domenica stessa a Viareggio e contemporaneamente a quella di Genova. Ieri il comitato dell'assemblea di Genova erano presenti dirigenti di due o tre sezioni non delegate a deliberare in merito all'adesione alla CGIL.

Eletti in altre 17 provincie gli organismi degli artigiani

I risultati delle province di Siena, Pisa, Parma e Avellino

Sono continuate ieri le elezioni di secondo grado per le commissioni provinciali dell'artigianato e per i consigli delle Mutue.

Le 17 provincie impegnate nella consultazione sono: Alessandria, Ancona, Brindisi, Cuneo, Forlì, Gorizia, Imperia, La Spezia, Matera, Novara, Pescara, Ravenna, Reggio Calabria, Savona, Siena, Vercelli e Vicenza.

Sino ad ora sono pervenute notizie sui risultati solo per alcuni centri.

A Siena l'organizzazione democratica degli artigiani ha riportato un brillante successo. Nelle elezioni per la Commissione provinciale dell'artigianato, infatti, l'Unione artigiana ha conquistato 9 seggi su nove.

Per il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Mutua degli artigiani l'Unione ha conquistato 6 seggi su 9.

A sindaci revisori sono stati eletti:

di Pisa, nelle elezioni per la Commissione provinciale dell'Associazione unitaria degli artigiani, sono stati complessivamente attribuiti 5 seggi.

Nel Consiglio della Cassa Mutua 3 consiglieri rappresentano l'Associazione unitaria e 6 le altre liste.

A Parma per la Commissione provinciale dell'Associazione unitaria degli artigiani sono stati complessivamente attribuiti 5 seggi.

Nel Consiglio della Cassa Mutua 3 consiglieri rappresentano l'Associazione unitaria e 6 le altre liste.

A Parma per la Commissione provinciale dell'Associazione unitaria degli artigiani sono stati complessivamente attribuiti 5 seggi.

Nel Consiglio della Cassa Mutua 3 consiglieri rappresentano l'Associazione unitaria e 6 le altre liste.

A Parma per la Commissione provinciale dell'Associazione unitaria degli artigiani sono stati complessivamente attribuiti 5 seggi.

Nel Consiglio della Cassa Mutua 3 consiglieri rappresentano l'Associazione unitaria e 6 le altre liste.

Una bambina si stracella in fondo a un burrone

MERANO, 12. — Una bambina di 41 anni, Emma Ruffina, è saltata su una sperone roccioso alle falde del Monte Ivina, sull'altipiano di Avelengo, per cogliere stoffe alpine, mescolate in un fatto, è precipitata in un canalone andando a stracellarsi 150 metri più sotto. Purtroppo, l'opera di soccorso si è risolta soltanto con il recupero del cadavere.